

# AMMORTIZZATORI, NOVITÀ IN ARRIVO

Rispetto al capitolo ammortizzatori sociali, in particolare quelli in deroga, stanno per entrare a regime diverse misure di sostegno. Il recente decreto ministeriale in merito ripartisce tra le Regioni, 674 milio-

Abruzzo, per il pagamento degli ammortizzatori in deroga a favore dei lavoratori delle aree del sisma del 6 aprile. Il numero dei lavoratori destinatari, la durata dei trattamenti ed il riparto delle risorse tra le diverse situazioni

to le modalità di applicazione decreto previsto dall'articolo 19 della legge n. 2/2009 che sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale solo dopo la registrazione alla Corte dei Conti. L'indennità di mobilità in deroga, prevede dei co-

come durata massima dei contributi figurativi la stessa prevista per l'indennità ordinaria di disoccupazione (cioè 8 mesi per i lavoratori fino a 50 anni, 12 mesi per gli ultracinquantenni). Per la Cisl, la limitazione a 8 mesi per i la-

federazione ha chiesto sia assicurata la copertura figurativa per gli eventuali mesi residui a carico delle risorse regionali e/o ministeriali. Dall'Inps arrivano chiarimenti in merito a quella parte che amplia l'ambito soggettivo di applicabilità del lavoro accessorio, che potrà essere reso, in qualsiasi settore produttivo, da percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito, dall'altra consente di cumulare le prestazioni di sostegno del reddito con i redditi derivanti da lavoro accessorio entro il limite di 3 mila euro per anno solare. Conseguentemente, per il solo caso di emolumenti da lavoro accessorio che rientrano nel limite dei 3 mila euro annui l'interessato non sarà obbligato a dare alcuna comunicazione all'Inps. Il limite dei 3 mila euro è riferito al singolo lavoratore, pertanto va calcolato in relazione alle remunerazioni da lavoro accessorio percepite nel corso dell'anno solare da diversi datori di lavoro. Laddove fosse superato il limite dei 3 mila euro per anno solare, il lavoratore ha l'obbligo di presentare preventiva comunicazione all'Inps.



ni di euro destinati agli ammortizzatori in deroga. Queste risorse fanno seguito alla quota di 151 milioni già erogata come anticipo. Vengono destinati ulteriori 30 milioni di euro alla Regione

di crisi occupazionale saranno definiti negli accordi quadro da stipularsi tra le Regioni e la parti sociali, alcuni dei quali sono stati già siglati. L'Inps, da parte sua, in una circolare ha specifica-

sti per la copertura figurativa che verranno messi a carico della gestione Inps relativa all'indennità ordinaria di disoccupazione, e non delle risorse del ministero del Lavoro, fissando

voratori fino a 50 anni potrebbe rappresentare un problema nei casi in cui venisse autorizzata dagli accordi regionali una durata dell'indennità di mobilità superiore. La Con-

G.Ga.

## Lavoro, le priorità Cisl

Riforma degli ammortizzatori. Statuto dei lavori. Sviluppo della bilateralità. Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl, elenca tutte le criticità del mercato del lavoro durante l'incontro organizzato da Edizioni Lavoro per la presentazione del libro "Quando il tempo è galantuomo, una raccolta di scritti scelti di Marco Biagi". "Se è vero che da questa crisi si uscirà con un mercato e un'economia diversi, allora le stesse imprese dovranno attrezzarsi a questo cambiamento, difendendo anche il patrimonio umano e professionale. Per questo, dico, servono ora ammortizzatori più robusti ed estesi per tutti". E richiama il Governo e il ministro Sacconi "a superare questa posizione in cui si afferma che durante la crisi è meglio non discutere di riforme. Invece - continua Bonanni - è proprio il contrario: si è più saggi quando il problema che si sta vivendo è attuale, non dopo. Le grandi riforme si sono sempre fatte nel clima nuovo che si genera quando si attraversa un cambiamento e ne è viva la consapevolezza". In questo senso va rilanciato anche il tema dello Statuto dei lavori per metterci nella condizione di affrontare con strumenti più attuali e moderni il dopo crisi, e nel frattempo, considerare la necessità di una riforma degli ammortizzatori per allargare il sostegno e le tutele ai lavoratori che ne sono sprovvisti. Una platea che il recente rapporto di Bankitalia ha individuato in un milione e 600 mila individui. Non pochi. Invece, Michele Tiraboschi invita a considerare quello che già c'è e che va sviluppato. "Noi abbiamo già fatto una parziale riforma. Abbiamo già un decreto legge del novembre 2008, (decreto anticrisi 185/08 ndr.), che ci dà strumenti ordinari e in deroga e strumenti che coprono altri settori come gli apprendisti, i lavoratori in somministrazione. Abbiamo creato un sistema centrato sugli enti bilaterali: un sistema parallelo che, a regime, copre quei settori che non hanno gli strumenti ordinari. Sugli ammortizzatori si può studiare ancora ma il problema delle risorse è oggettivo". E sulla bilateralità aggiunge che "ci sono grandissimi spazi di manovra, basta darsi da fare". "È comunque fondamentale, sottolinea il numero uno di via Po, la compresenza dell'intervento dello Stato per rafforzare le prestazioni universalistiche e del sostegno e dello sviluppo della bilateralità di ricalzo alle prestazioni pubbliche". "Con l'amico Marco abbiamo condiviso il piacere del confronto, del dibattito - sottolinea Pietro Gelardi direttore di Edizioni Lavoro - il suo esempio di riformismo attivo, oggi, anche ai giovani sarebbe piaciuto molto".

Floriana Isi

Fondazione  
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto  
con il Centro Marco Biagi/84

**ADAPT**

## Invecchiamento e bisogno di riforme

L'Europa ha sette anni per attuare i cambiamenti strutturali indispensabili per la crescita economica e riuscire a sopportare il peso dell'invecchiamento della popolazione. Questo in sintesi il risultato ribadito dalla Commissione europea nella comunicazione del 29 aprile 2009, Gestire l'impatto dell'invecchiamento della popolazione nell'Unione europea (relazione 2009 sull'invecchiamento demografico). L'Ecofin, Consiglio permanente dei Ministri dell'economia e della finanza, ha invitato la Commissione ad aggiornare le previsioni di bilancio di lungo periodo incentrate sul ruolo delle variabili demografiche risalenti al 2006. L'invecchiamento in Europa comporterà spese sempre maggiori in termini di servizi e un grave impatto sui sistemi pensionistici e socio-sanitari, seppure di per sé creerà occupazione. Le proiezioni a lungo termine forniscono tuttavia dati su cui basare valide riforme, tanto più urgenti in tempi

di recessione. L'interesse della Commissione al problema dell'impatto dell'invecchiamento sulla spesa pubblica degli Stati membri risale al 2001, con la pubblicazione del primo report ricognitivo. Nel 2005 sono stati fissati i capisaldi della questione nel Libro Verde "Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici". A partire dal 2005, anno del vertice informale di Hampton Court dei Capi di Stato e di Governo, molti Consigli europei hanno considerato, secondo il metodo aperto di coordinamento tra i Paesi dell'Unione, il tema demografico come variabile delle politiche da adottare riferite a questioni specifiche, la sostenibilità dei sistemi pensionistici e di protezione sociale, il tema delle sfide e opportunità per i giovani. Gli ultimi dati confermano i precedenti. Fino al 2017 la forza lavoro complessiva continuerà a crescere per la maggiore partecipazione alla vita attiva di don-

ne e lavoratori tra i 55 e i 64 anni. Non deve, tuttavia, essere sprecata l'occasione di utilizzare questa "finestra di opportunità". Nel 2060 la popolazione totale sarà uguale numericamente alla attuale, ma l'indice di dipendenza demografica degli anziani - rapporto tra popolazione anziana (> 65 anni) e popolazione attiva (tra i 15 e i 64 anni) - sarà doppio rispetto all'attuale. Nel 2009 il rapporto tra persone in età lavorativa e persone maggiori di 65 anni è di quattro a uno. Nel 2060, secondo l'Eurostat, per ogni ultrasessantacinquenne ci saranno solo due lavoratori. A fronte della diminuzione della popolazione in età attiva tra il 2020 e il 2060, e nonostante l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro e l'impatto della immigrazione, nell'Unione europea si registrerà un calo di occupati di 19 milioni. La ricaduta sull'economia non sarà compensata dalla crescita della produttività, che si prevede attestarsi intorno a +1% rispetto a oggi. Quali strategie applicare? Dalle analisi emerge che l'impatto dell'invecchiamento è minore se si riforma il sistema pubblico delle pensioni e si promuove il ricorso alla previdenza privata. Grazie ad opportune misure - aumento dell'età pensionabile, riduzione dei pensionamenti, partecipazione dei senior al lavoro - è agevolata la sostenibilità finanziaria. Un esempio virtuoso di riforma è quello attuato di recente dall'

Estonia con un buon equilibrio tra sostenibilità e adeguatezza dei trattamenti di quiescenza. In Estonia (ma anche in altri Paesi come Bulgaria, Lettonia, Polonia, Ungheria, Slovacchia e Svezia) è stata infatti adottata la scelta della traslazione di parte dei contributi pubblici su fondi pensione obbligatori a capitalizzazione e su regimi a gestione privata. In altri casi, come Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia, le pensioni professionali private hanno un peso notevole nel sistema previdenziale complessivo. Se la recessione odierna acuisce i problemi, la necessaria risposta politica mirata e ben coordinata, secondo le indicazioni del piano europeo di ripresa economica del novembre 2008, può senz'altro includere un'azione concertata in maniera più efficace in vista della sfida demografica attraverso, per esempio, i necessari investimenti in capitale umano e formazione.

Isabella Spanò

### Approfondimenti

The 2009 Ageing Report e la comunicazione n. 180/2009 della Commissione Europea, Gestire l'impatto dell'invecchiamento della popolazione nell'Unione europea (relazione 2009 sull'invecchiamento demografico) possono essere consultati all'interno del Bollettino Adapt n. 14/2009 in [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it).